



1 bis) antefatti: la Guerra

Il dramma delle FOIBE e dell'esodo , a Trieste, Fiume, Istria, Dalmazia 1943-1945...e oltre



**I veri Protagonisti di questo lavoro
giacciono dimenticati da decenni**

**Il materiale iconografico è stato raccolto
in loro memoria da Edoardo Bernkopf,
figlio di profughi fiumani.**

1bis) ANTEFATTI



Primavera 1945.
“Trieste nuovamente sottoposta a durissima occupazione straniera, subiva con fierezza il martirio delle stragi e delle foibe, non rinunciando a manifestare attivamente il suo attaccamento alla Patria”.



Giovanni Gronchi

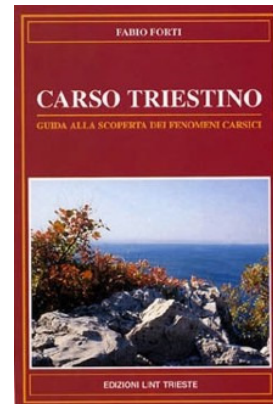
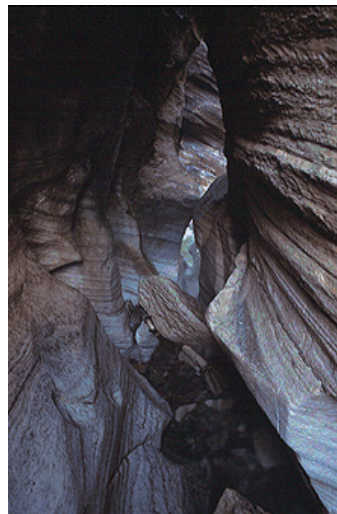
Documento con il quale Luigi Einaudi e Giovanni Gronchi hanno concesso alla Città di Trieste la medaglia d'oro al valor militare



Luigi Einaudi

Che cosa sono le foibe?

Profonde cavità naturali carsiche.



Cosa dicono i libri di scuola?



<http://www.portalescuola.it/index.html>

portale scuola

Che cosa sono le foibe? Profonde cavità naturali carsiche.

Che cosa vi è avvenuto? Vi si sono fatti sparire

- nell'autunno '43: **esponenti fascisti**, responsabili del tentativo di fascistizzazione dell'area ai danni delle minoranze slave;

- nella primavera '45: fascisti, collaborazionisti, ma anche esponenti della Resistenza liberal- democratica e sloveni.

Quante le vittime? -Nel '43: tra le 500 e le 700.

-Nel '45: dalle 4-5000 alle 10-12000 vittime..

Il giudizio espresso: "Non si può dire che gli istriani sono stati trattati come gli ebrei [...] l'italianità colpita non era una entità meramente etnica (come nel caso degli ebrei) ma un soggetto politico, ritenuto, a torto o a ragione, nemico e complice di precedenti violenze subite" (G.E. Rusconi, La Stampa 16-11-00, p. 26)

**ELEMENTI DI STORIA XX SECOLO di Augusto Camera e Renato Fabietti
IV edizione Zanichelli, Pagg. 1564-1566**

"L'8 settembre 1943, nel vuoto di potere determinato dallo sfacelo dello Stato Italiano, furono uccise, soprattutto in Istria 500/700 persone. Per quanto gravi, **quei fatti non corrispondevano però a un disegno politico preordinato**: essi furono piuttosto la conseguenza di uno sfogo dell'ira popolare sloveno-croata contro gli italo-fascisti, paragonabile alla strage di fascisti perpetrata nel Nord Italia dopo il 25 aprile, nella quale certo non intervennero motivazioni etniche di nessun genere."

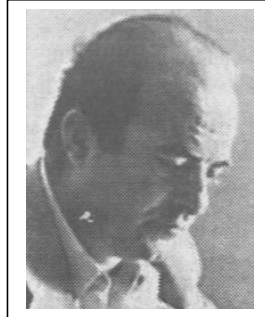
"[...] Noi non abbozzeremo un bilancio degli "infoibati" e dei soppressi in vario modo e in varie circostanze, in primo luogo e soprattutto perché le cifre fornite dalle varie fonti sono disparate e malcerte; in secondo luogo perché l'abitudine invalsa di usare come argomento politico il cumulo dei cadaveri gravante sulla coscienza di questo o quel partito ci sembra disgustosa."

In realtà la componente etnica fu preponderante nei numeri e coerente con il calcolo politico degli slavo-comunisti e le loro mire di annessione territoriale poi effettivamente verificatesi , anche grazie alla complicità e alla condivisione ideologica dei comunisti italiani.

**Solo da poco tempo qualcosa si muove nell'”assordante silenzio”
che da decenni copre questa pagina dolorosa della nostra storia**



Arrigo Petacco (Castelnuovo Magra, La Spezia9, 1929) vive a Portovenere. giornalista, inviato speciale, ha collaborato a "Grazia", "Epoca", "Panorama", "Corriere della Sera", "Il Tempo", "Il Resto del Carlino". E' stato inoltre direttore di "Storia illustrata" e "La Nazione". Ha sceneggiato alcuni film e realizzato numerosi programmi televisivi di successo. Nei suoi libri affronta i grandi misteri della storia, spesso ribaltando verità giudicate incontestabili.

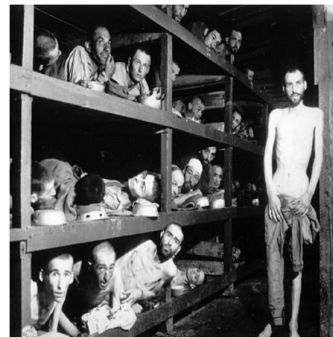


«Scrissi il mio libro "L'esodo" qualche anno fa proprio perché, prendendo un'enciclopedia, lessi che **le foibe** venavano definite una sorta di “**doline carsiche molto diffuse in Istria**».

Che sarebbe un po' come definire Auschwitz una città della Polonia meridionale.



2. Auschwitz, Poland - Concentration camp opens April 1940
The message: "Work makes one free."



Inquadramento storico



In tutto il territorio dell'istria e delle Isole del Quarnero gli italiani avevano avuto il predominio politico ed economico ed avevano dato il tono culturale, non solo ai tempi del dominio di Venezia



ma anche dove in precedenza, prima di Venezia, gli Asburgo avevano dominato nel primo Medio Evo. E questo predominio rimase sostanzialmente intatto sino al 1918. (T. Veiter)



Infatti nel 1914, sotto l'Austria, c'erano in Istria 50 Comuni, dei quali 13 con amministrazione slava e 37 con amministrazione italiana; tra questi ultimi figurano tutti i centri più importanti per numero di abitanti e per attività economiche e culturali: Trieste, Pola, Fiume, Capodistria, Rovigno, Cherso, Lussino, Albona, Dignano, etc.

Il castello di Miramare, presso Trieste, dimora di Massimiliano d'Asburgo, Governatore del Lombardo- Veneto, e della moglie Carlotta del Belgio



L'amministrazione austroungarica sembra aver lasciato un ricordo sostanzialmente positivo, ma a quel periodo vanno ascritti i primi contrasti etnici fra le popolazioni italiane e slave: per il loro sorgere una precisa responsabilità grava sul governo asburgico . All' interno dell'Impero crescevano infatti i vari movimenti nazionali, ma con politiche diverse. Mentre le popolazioni italiane erano fortemente attratte dall'**Irredentismo**, e anelavano al ricongiungimento con l'Italia, gli Slavi del sud propugnavano per lo più il cosiddetto **Austroslavismo**: una corrente politica largamente diffusa presso Sloveni e Croati che si prefiggeva il conseguimento dei propri obiettivi nazionali e nazionalistici **all'interno del regime asburgico e con la sua collaborazione**. Gli Slavi dell'Impero miravano al così detto "**trialismo**", ossia alla costituzione di un terzo "regno", accanto ad Austria ed Ungheria, che avrebbe dovuto comprendere Sloveni e Croati ed appagare le loro aspirazioni nazionali, pur rimanendo lealmente all'interno dell'Impero. Si ipotizzava una nuova unità amministrativa, pursempre posta all'interno dell'impero asburgico, che avrebbe dovuto comprendere assieme la Carniola, la Stiria meridionale, la Carinzia meridionale, ma anche terre in cui gli Italiani erano maggioranza, come il cosiddetto Litorale Adriatico, e quindi Trieste, l'Istria, la contea di Gorizia e Gradisca, nonché la Dalmazia. Si giungeva a rivendicare territori italiani al di là dell'Isonzo, come parte della valle del Natisone

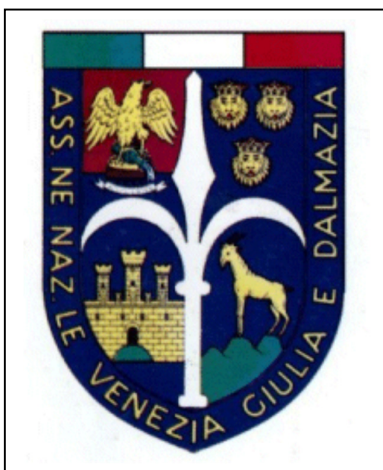
Il "terzo regno" avrebbe inoltre dovuto includere anche la Croazia, la Slavonia, la Bosnia-Erzegovina. Il destino degli Italiani e dei Serbi all'interno di tale nuova costruzione statale sarebbe stato, nelle intenzioni di molti dei nazionalisti Sloveni e Croati, quello dell'assimilazione forzata, quindi della loro slovenizzazione e croatizzazione. Si sarebbe dovuto quindi trovare un modus vivendi con il potere centrale ed il gruppo etnico austriaco, cercando invece di snazionalizzare le minoranze italiana e serba all'interno della nuova costruzione amministrativa.

Vai all'approfondimento: **Il dominio Austro-Ungarico: l' "AUSTROSLAVISMO"
(un fascismo alla rovescia)**



Il 26 aprile 1915 l'Italia firmò lo sciagurato patto di Londra che prevedeva, in cambio dell'entrata in guerra entro un mese, vasti compensi territoriali in Istria e Dalmazia , nella speranza che la guerra si sarebbe conclusa rapidamente sulla base delle vittorie russe sul fronte orientale e delle ottimistiche notizie sullo sbarco alleato a Gallipoli. In realtà la guerra durò più di tre anni, costando un milione di morti e, sul piano economico, 120 miliardi di lire. Ed alla fine, di quanto promesso, nulla o quasi venne dato all'Italia. Dell'intera Dalmazia, all'Italia venne attribuita solo Zara (al 99% abitata da italiani) e l'isoletta di Lågosta.

Ciò grazie anche all'opera del presidente americano Wilson la cui moglie era di origine serba) che, in nome del principio di nazionalità, fece le più ampie concessioni al neonato regno SHS (Serbia Croazia e Slovenia)



Il 3 novembre 1918, al molo San Carlo (diventato poi da questo episodio “Molo Audace”) attracca il cacciatorpediniere “Audace” , e sbarcano i bersaglieri.



Il dramma delle foibe istriane e triestine ha origini fin dal 1918 quando l'Italia , a seguito della vittoria nella guerra del '15-'18, da un alto vede negare le proprie rivendicazioni sulla Dalmazia e le isole adriatiche, dall'altro riceve tutta l'Istria, abitata anche da circa 500 mila slavi . Questo creerà negli anni seguenti un movimento irredentista slavo al quale l'Italia non saprà opporre una intelligente politica di coinvolgimento.

Dall'unione di serbi, montenegrini e macedoni, sancita dalla Conferenza di Versailles all'indomani della fine della I Guerra Mondiale, nasce il Regno di Jugoslavia, creazione artificiale che riuniva sotto una corona monarchica popoli da sempre fra loro incompatibilmente ostili



Alessandro I Karageorgevich viene incoronato Re di Jugoslavia nel 1921.



Presto i croati rispondono con la creazione di un movimento di opposizione di estrema destra: gli ustascia (i ribelli). Saranno quattro di loro, il 9 ottobre del 1934, a portare a termine a Marsiglia l'attentato contro il re Alessandro I



la regia dell'attentato è di Ante Pavelic, futuro 'Führer' della Nezavisna Država Hrvatska (NDH), "Stato Indipendente di Croazia", alleato di Germania e Italia



Il popolo serbo reagì all'assassinio del re confermando la tradizionale fedeltà alla sua monarchia. Poiché però l'erede al trono, Pietro II, aveva solo undici anni, la reggenza fu affidata a un triumvirato dominato da un cugino del re ucciso, il principe Paolo, che era favorevole all'alleanza con la Germania nazista



fascista





**Italia e Germania
andavano verso una stretta e bellicosa alleanza**



1 settembre 1939 :

alle 04:00 la corazzata tedesca Schleswig-Holstein, all'ancora nel porto di Danzica, apre il fuoco sulla città



Le truppe tedesche varcano il confine polacco

Inizia la Seconda Guerra Mondiale



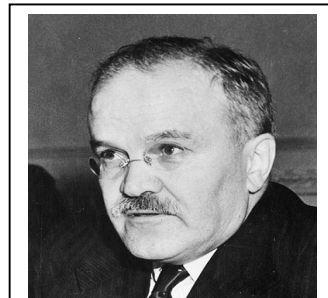
Meno di un mese fu sufficiente a Germania e Russia (che , secondo gli accordi segreti del patto Molotov-Ribbentrop , aveva occupato dal 17 Settembre la parte orientale del paese) per piegare la Polonia



Firma del trattato da parte di Molotov, presenti Ribbentrop e Stalin. Nella foto sopra, in cornice: Lenin



Joachim von Ribbentrop,
Ministro degli esteri del Reich



Vjačeslav Michajlovič Molotov Presidente del Consiglio dei commissari del popolo dell'URSS



A nulla valse infatti la disperata ed eroica difesa che i polacchi avevano organizzato, seppur con mezzi e tattiche antiquate, contro l'invasore .



Cavalleria Polacca



i tedeschi infatti erano forniti di mezzi modernissimi , che impiegavano secondo le più recenti tattiche belliche, mirando ad una “guerra lampo” (Blitzkrieg).



Il 3 Settembre 1939 Inghilterra, Australia, Nuova Zelanda India e Francia dichiarano guerra alla Germania. NON la dichiareranno alla Russia

1939 - 1940 "Blitzkrieg" : i folgoranti successi dell'Asse

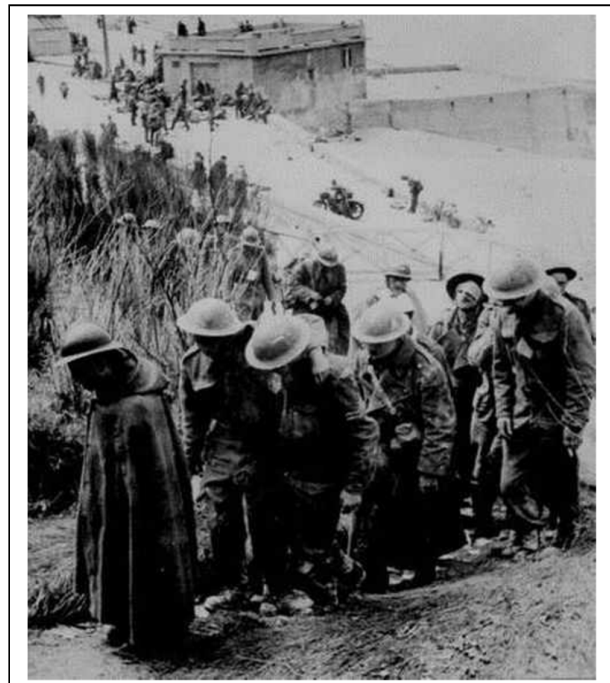


**nell'aprile del '40 Hitler occupa Danimarca e Norvegia
(dove impone il governo fantoccio filo-nazista di Quisling)**

il 10 Maggio aggredisce l'Olanda e poi il Belgio neutrale

Quindi sfonda presso Sedan lo schieramento anglo-francese

**In breve tempo la Francia
è sconfitta.
Quel che resta del suo esercito
viene imbarcato a Dunquerque
assieme al corpo
di spedizione inglese**





Germania, Italia e Giappone firmano il Patto Tripartito (27.9.40)

**10 giugno 1940
Benito Mussolini dal balcone di Palazzo Venezia a Roma annuncia agli italiani l'entrata dell'Italia in guerra al fianco della Germania, contro Francia e Inghilterra.**



“Combattenti di terra, di mare e dell'aria! Camicie nere della rivoluzione e delle legioni! Uomini e donne d'Italia, dell'Impero e del regno d'Albania! Ascoltate! Un'ora segnata dal destino batte nel cielo della nostra patria. L'ora delle decisioni irrevocabili. La dichiarazione di guerra è già stata consegnata agli ambasciatori di Gran Bretagna e di Francia”.



Pétain-Hitler 24 octobre 1940, rencontre de Montoire-sur-le-Loir.

La Francia chiede l'armistizio. Si forma il governo fantoccio di Vichy, con a capo il Maresciallo Petain, che il 24 Ottobre '40 incontra Hitler a Montoire-sur-le Loire.

Parte della Francia è occupata dai tedeschi



A TOUS LES FRANÇAIS

*La France a perdu une bataille!
Mais la France n'a pas perdu la guerre!*

Des gouvernants de rencontre ont pu capituler, cédant à la panique, oubliant l'honneur, livrant le pays à la servitude. Cependant, rien n'est perdu!

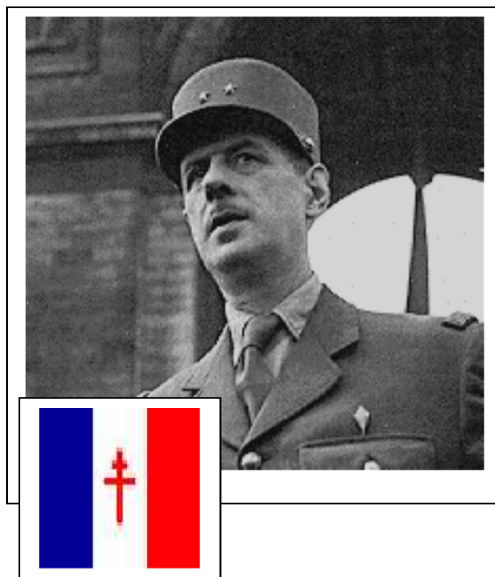
Rien n'est perdu, parce que cette guerre est une guerre mondiale. Dans l'univers libre, des forces immenses n'ont pas encore donné. Un jour, ces forces écraseront l'ennemi. Il faut que la France, ce jour-là, soit présente à la victoire. Alors, elle retrouvera sa liberté et sa grandeur. Tel est mon but, mon seul but!

Voilà pourquoi je convie tous les Français, où qu'ils se trouvent, à s'unir à moi dans l'action, dans le sacrifice et dans l'espérance.

Notre patrie est en péril de mort.
Luttons tous pour la sauver!

VIVE LA FRANCE !

J. de Gaulle
GÉNÉRAL DE GAULLE



Il Generale Charle De Gaulle, riparato in Inghilterra, fa sorgere la Francia Libera e invita i francesi alla resistenza

Dopo le prime rapide vittorie in Polonia e Francia, l'espansione tedesca subisce una prima importantissima battuta d'arresto:



1940-41 Battaglia d'Inghilterra:



L'aviazione inglese infligge a quella tedesca gravi predite, che portano all'abbandono del progetto di invasione dell'Inghilterra (Operazione Leone Marino)



Reichsmarschall Hermann Goering,

L'11/3/1941, il governo tedesco invitò quello jugoslavo ad aderire al patto tripartito: il 24 marzo il governo cedette alle pressioni.



All'annuncio della firma del patto, il 27 marzo il popolo di Belgrado si sollevò guidato da un gruppo di ufficiali dell'aeronautica capitanati dal Capo di Stato Maggiore gen. Dusan Simovic: un colpo di stato rovescia il governo filotedesco, depone il reggente Paolo e insedia re Pietro II che ripudia l'alleanza con Hitler. Il generale Simovic, sostenuto dal patriarca della Chiesa Ortodossa, rovescia il governo (27/3/1941) mentre il principe Pietro II assumeva le redini del potere effettivo e ordina la mobilitazione generale contro gli italo-tedeschi.



**Pietro II
Karageorgevich**

Durante i primi anni di guerra le forze armate italiane, per lo più grazie al contributo dell'alleato tedesco, riescono in qualche modo a tenere il passo con gli avvenimenti bellici. Così anche sul fronte dei Balcani

La II Armata italiana, comandata dal gen. Ambrosio, entra in Jugoslavia dalla frontiera giuliana



A picture of Italians in action. A M13/40 with supporting infantry. I believe this photo was taken in the Balkans.

La campagna di Jugoslavia dura pochi giorni:

12 aprile 1941 - Le forze armate tedesche occupano Belgrado.

17 aprile 1941 - Capitolazione dell'esercito jugoslavo.

Il Re Pietro II e il governo, a bordo di aerei inglesi, vanno in esilio prima in Grecia e poi a Londra.



**Colloqui di Re Pietro II
Karageorgevich
Con Wiston Churchill
e con il Gen. Montgomery**



e con il Presidente americano Roosevelt

Le truppe dell'Asse (tedesche, italiane, croate e ungheresi) occuparono tutto il territorio jugoslavo. In poco tempo la Jugoslavia venne divisa tra le forze occupanti:



Parte della Slovenia all'Ungheria



in Serbia, presidiata da truppe tedesche, venne instaurato un governo fantoccio



La provincia slovena di Lubiana all'Italia



il Montenegro, indipendente, fu posto sotto il governo italiano



la Macedonia fu data ai Bulgari



il Kosovo agli Albanesi



la Croazia fu riconosciuta "Stato Indipendente di Croazia" e affidata all'ustascia Ante Pavelic.

che offrì la Corona del Regno di Croazia ad un principe di Casa Savoia: Voleva mostrare gratitudine al suo protettore Mussolini, o forse voleva, in tal modo, prendere le distanze dalla Germania nazista che cercava di impadronirsi materialmente del nuovo Stato.



Aimone di Savoia - Aosta, duca di Spoleto, Re nominale di Croazia fra il 1941 ed il 1943, con il nome di Tomislav II.

La resistenza jugoslava agli italo-tedeschi si strutturò sin dall'inizio in due gruppi fra loro ostili: da un lato i cetnici, nazionalisti fedeli al re, che si raccolsero nella Bosnia e nel Montenegro intorno al Colonnello Draza Mihajlovic;



Draza Mihajlovic
1893 - 1946



dall'altro i partigiani capeggiati da Josip Broz (detto Tito), prevalentemente di fede comunista, provenienti da tutte le regioni del regno. Dopo alcune settimane di collaborazione e due incontri fra i leader, nel novembre 1941 i due movimenti giunsero a combattersi con le armi.



Josip Broz (Maresciallo Tito)
Kumrovec, Croazia 1892 - Lubiana 1980)

Ci furono 3 tentativi di annientamento del movimento di liberazione jugoslavo, con un'azione congiunta italo-tedesca tra l'ottobre del '41 e l'aprile 42.

Si conclusero con un sostanziale fallimento, che culminerà con la vittoria slavo-comunista nella battaglia della Neretva

Le sorti della guerra cambiano verso la fine del '42 :



Ettore Bastico
Maresciallo d'Italia
Governatore di Libia

**Ottobre-novembre 42:
battaglia di El Alamein**

Erwin Rommel
la "Volpe del deserto"

Alexander
Harold Rupert Leofric
George, Conte di Tunisi



La BBC da Radio Cairo: "...in modo particolare la divisione Folgore ha resistito al di là di ogni possibile speranza".
"Gli ultimi superstiti della Folgore sono stati raccolti esausti nel deserto. La Folgore è caduta con le armi in pugno".





QUI, TRA LE SABBIE NON PIÚ DESERTE, MONTANO LA GUARDIA, PER L'ETERNITÁ, I RAGAZZI DELLA "FOLGORE". FIOR FIORE DI UN ESERCITO E DI UN POPOLO IN ARMI, CADUTI SENZA RIMPIANTO PER UN' IDEA, ONORATI DALLO STESSO NEMICO, INDICANO, AGLI ITALIANI, LA VIA DELL' ONORE E DELLA GLORIA. VIANDANTE, ARRESTATI E RIVERISCI. DIO DEGLI ESERCITI, ACCOGLI LO SPIRITO DI QUESTI RAGAZZI IN QUELL' ANGOLO DI CIELO CHE RISERVI AI MARTIRI ED AGLI EROI

ultimo messaggio radio della divisione corazzata Ariete:

“Carri nemici fatta irruzione a sud dell’Ariete, con ciò Ariete accerchiata. Trovasi circa 5 km nord-ovest Bir el Abd. Carri Ariete combattono”.



Da un distaccamento dell'”Ariete”: “attacco nemico respinto. Forti perdite. Ci restano tre carri: cotrattacchiamo”.



Febbraio 43: Resa di Stalingrado

**La bandiera rossa sventola
sulle rovine di Stalingrado**

**Generale (feldmarsciallo) Friedrich von
Paulus, comandante della della 6a armata
tedesca, arresi a Stalingrado**



1943: Battaglia della Neretva

**Le milizie partigiane comuniste del'
Maresciallo Tito sconfiggono gli italo-
tedeschi e avviano la liberazione della
jugoslavia**



9 Luglio 43: sbarco alleato in Sicilia



Per l'Italia la guerra è
irrimediabilmente persa.
Si va verso una data fatidica:

8 Settembre 1943

Continua: 2) La guerra civile .

<https://www.studiober.com/wp-content/uploads/2016/02/2-Foibe-la-guerra-civile.pdf>